

---

## I signori dell'aldilà

**Autore:** Oreste Paliotti

**Fonte:** Città Nuova

**Il culto al dio dell'oltretomba Ade e alla sua sposa Persefone, fenomeno religioso tra i più importanti e suggestivi della Magna Grecia, è il tema di una esposizione all'Archeologico di Reggio Calabria**

**Povero Ade, il dio del mondo sotterraneo e degli inferi!** Così poco onorato rispetto ai suoi colleghi del *pantheon* greco da non aver goduto mai di un culto autonomo specifico con santuari a lui interamente dedicati. Al figlio di **Crono e Rea**, nella spartizione dell'Universo con i fratelli **Zeus e Poseidone**, era toccato, infatti, il dominio del poco piacevole regno ultraterreno, del quale doveva far rispettare le inflessibili leggi: prima tra tutte quella secondo cui **nessun defunto poteva ritornare sulla terra**. Per di più *Ade* significa **"l'invisibile", "l'oscuro"**: poteva, una divinità di tal nome, non essere temuta e da evocare il meno possibile? A renderla meno problematica e a spiegare, nello stesso tempo, certi fenomeni naturali ci pensarono i poeti creatori di miti, che gli affiancarono **una compagna: la nipote Kore (detta poi Persefone), figlia della sorella Demetra**, che Ade sorprese mentre coglieva fiori in un prato e rapì nell'oltretomba per farla sua sposa. Dove fosse avvenuto il fattaccio, ricordato anche nell'*Inno omerico a Demetra* (fine VII secolo a. C. - inizi del VI), è variamente indicato dalle fonti antiche (in **Arcadia, a Creta, in Sicilia**), ma il luogo più di ogni altro legato al mitico episodio è **Eleusi, in Attica**, dove ancora oggi esistono i resti di un santuario misterico dedicato a **Demetra**, dea dell'agricoltura, e a **Kore-Persefone**. Come andò a finire dopo la sparizione della povera fanciulla, giacché tale è il significato della parola greca *Kore*? Disperata, **la madre andò cercandola per mare e per terra**. Infine, avendo sollecitato l'intervento di Zeus, **ottenne dal sovrano degli dei il ritorno della figlia sulla terra per due terzi dell'anno**. Allegoria della natura, la sposa di Ade ritornata dalle tenebre alla luce del sole rappresentava dunque **il seme di grano destinato a "morire" sottoterra per poi germogliare in superficie**. Veniva così spiegato il ciclo delle stagioni e allo stesso tempo il dio degli inferi era reso meno pauroso, più accettabile. Entrambi i sovrani dell'aldilà presiedevano poi ai molteplici ambiti connessi alla morte: fine e nuovo inizio, prosperità e infertilità, rigenerazione e salvezza. Riavuta parzialmente l'amata Persefone – nel regno dei morti per i mesi infecondi dell'anno, sulla terra per quelli fruttuosi –, Demetra istituì in suo onore sacri misteri ai quali erano legati, per chi vi prendeva parte, **benefici in vita (ricchezza) e prospettive di salvezza dopo la morte**. Così infatti si conclude il citato *Inno omerico*: «Felice tra gli uomini che vivono sulla terra colui ch'è stato ammesso al rito!/Ma chi non è iniziato ai misteri, chi ne è escluso,/giammai avrà simile destino, nemmeno dopo la morte, laggiù, nella squallida tenebra». **Il culto prevedeva che gli iniziandi ripercorressero in certo modo le tappe di questo mito di morte e rinascita**. Onoravano la coppia divina Ade-Persefone anche i seguaci dell'**orfismo, corrente religiosa a carattere mistico diffusa soprattutto nelle colonie greche d'Occidente** (a partire dalla fine del V secolo a. C.). Tipiche di essa le laminette auree che, collocate sulla bocca dei defunti, recavano inciso – anticipando l'attuale "navigatore satellitare"! – **l'itinerario tortuoso da seguire nell'aldilà per giungere a buon fine. A Kore, divenuta Persefone, ci si rivolgeva sia per assicurarsi in vita la fecondità in senso lato, sia per garantire dopo la morte un destino benevolo alla propria anima**. Il suo culto era particolarmente diffuso in Magna Grecia e in Sicilia, dove i depositi votivi dei santuari a lei dedicati hanno restituito in abbondanza statuette e oggetti di uso femminile insieme ad armi, queste ultime ad attestare la partecipazione ai riti di passaggio anche di maschi dell'aristocrazia in procinto di essere assunti tra i guerrieri, ciò che li rendeva cittadini a tutti gli effetti. Famosi, tra tanti *ex voto*, i **pinakes** rinvenuti tra il 1908 e il 1912 da **Paolo Orsi nel Persephoneion di Locri Epizefiri, sulla costa ionica della Calabria**. Queste tavolette in terracotta della metà del VII secolo a. C./terzo quarto del V, destinate

---

essere appese agli alberi circostanti quello che gli storici antichi consideravano il «più illustre santuario d'Italia», raffigurano a rilievo le principali scene del mito e del relativo culto: il momento drammatico del rapimento, metafora delle nozze, quando Kore viene afferrata da Ade e, le braccia alzate in gesto di terrore, trascinata via su un carro trainato da cavalli alati; l'apertura della "cista" con un bambino, simbolo dell'imminente matrimonio e di fecondità; o quando l'ormai regina dell'aldilà appare seduta in trono accanto al suo sposo, riccamente abbigliata e adorna di gioielli, con in mano **gli attributi a lei peculiari: la melagrana e il gallo**. Altre tavolette rappresentano invece la raccolta dei frutti, il lavaggio rituale e la preparazione della sposa, la presentazione del corredo alla dea e le offerte preuziali delle fanciulle locresi in attesa di svolgere nella società il loro ruolo di spose e di madri: nell'insieme, un complesso unico nel mondo greco, composto da **5.300 frammenti che hanno permesso di individuare oltre 170 tipi di scene. Questo fenomeno religioso, tra i più importanti e suggestivi della Magna Grecia, è ora oggetto della mostra Ade e Persefone. Signori dell'aldilà al Museo Archeologico di Reggio Calabria** (fino al 16 giugno). I reperti selezionati, molti dei quali presentati al pubblico per la prima volta dopo un accurato restauro, provengono per lo più da Locri, ma anche dalle sue sub-colonie di **Medma e Hipponion** (oggi **Rosarno e Vibo Valentia**) e sono un invito a proseguire la conoscenza con la visita, al livello B del museo, dell'ampia sezione espositiva dell'allestimento permanente dedicata al santuario locrese di Persefone.